

1. LO SCENARIO ECONOMICO COMUNITARIO E NAZIONALE

1.1 Lo scenario economico comunitario

Nel 2004 l'economia mondiale ha registrato la crescita più alta degli ultimi trent'anni, tanto che il PIL è cresciuto del 4% ai prezzi di mercato e del 5,1% a parità di potere d'acquisto. Questo andamento è legato soprattutto alla forte espansione del commercio internazionale in termini di scambio di beni e servizi che ha raggiunto quasi il 10% (ISTAT, 2005a). Si tratta di una crescita rilevante che risulta peraltro assai sbilanciata a livello territoriale se si esaminano le diverse aree del pianeta. In Cina, per esempio, il PIL è cresciuto del 9,5%, in Russia del 7,3% (sospinto dagli elevati ricavi derivanti dalle esportazioni di petrolio), in Giappone del 4,4% e negli Stati Uniti del 4,3%. Nell'area euro la crescita è stata più contenuta (+2,1%), anche se decisamente superiore rispetto a quella del 2003 (+0,5%). In particolare, si è osservato un leggero rallentamento nel corso del secondo semestre, come conseguenza del minor impulso dell'attività economica mondiale. Tali risultati si spingono, comunque, oltre ogni aspettativa in quanto l'economia mondiale ha dovuto sopportare gli alti costi delle materie prime e in particolare del petrolio le cui quotazioni nel mese di ottobre 2004 hanno raggiunto i 55 dollari al barile, registrando un aumento del 38% su base annua.

Anche l'economia europea - nell'anno del più grande ampliamento dell'Unione Europea (UE) - ha registrato una ripresa seppur su livelli inferiori rispetto ad altre aree geopolitiche. Le ragioni principali di questa crescita includono fattori importanti come le favorevoli politiche macroeconomiche, la bassa inflazione, le condizioni di sostegno finanziario, gli ampi margini di profitto e i notevoli progressi registrati nell'ambito delle riforme strutturali. Sullo sfondo di questo panorama, va registrato l'apprezzamento dell'euro sulle principali valute e, in particolare, sul dollaro nei confronti del quale, a dicembre 2004, ha superato quota 1,34. In termini di variazioni del PIL vanno registrate le positive performance di Irlanda (+5,4%), Grecia e Lussemburgo (+4,2%) seguite da Finlandia (+3,7%), Spagna (+2,7%), Belgio (+2,9%) e Francia (+2,5%). Inferiore alla media è stata invece la crescita in Austria (+2%), Germania (+1,6%), Olanda (+1,4%) e Portogallo (+1%). L'Italia si colloca, dunque, in

penultima posizione (+1,2%) a causa, soprattutto, dello scarso aumento della produttività e di una debole competitività. La ripresa delle esportazioni registrata nei primi due trimestri del 2004 è stata peraltro compensata dalla crescita delle importazioni e frenata dall'apprezzamento dell'euro sui mercati finanziari. Il contributo degli scambi con l'estero alla crescita economica dell'UE è stato quindi praticamente nullo.

Nel 2004 la spesa delle famiglie europee è cresciuta a ritmi contenuti (+1,2%), in quanto hanno continuato a pesare le condizioni ancora sfavorevoli del mercato del lavoro e il permanere di uno stato di incertezza legato anche alle modalità e ai tempi di attuazione delle riforme economiche e sociali. In altri termini, il divario che si è venuto a creare tra l'UE, gli USA e le principali aree economiche del mondo è rimasto complessivamente assai ampio.

In questo contesto generale, l'agricoltura europea, nel 2004, non ha potuto sottrarsi alle difficoltà contingenti determinate dall'andamento dei mercati internazionali, comunque più favorevoli rispetto al 2003. L'annata agricola è stata, infatti, caratterizzata da un incremento dei raccolti e dal relativo calo dei prezzi dei prodotti. Allo stesso tempo va registrato un recupero, o comunque una stabilizzazione, delle produzioni zootecniche, con il raggiungimento di livelli di prezzi favorevoli. I prezzi dei mezzi di produzione sono stati sostanzialmente più alti rispetto al 2003, a causa soprattutto degli alti costi energetici, dei fertilizzanti e dei mangimi. L'andamento dei prezzi è risultato assai variabile a seconda del settore e del Paese considerato. Nell'UE-25 i redditi agricoli per occupato sono aumentati mediamente del 3,3% in termini reali, con variazioni sostanziali nei singoli paesi membri che vanno da un allarmante -11,5% dell'Olanda a un +108% della Repubblica Ceca.

Scheda 1 – Le prospettive dei mercati agricoli nell'UE allargata

Dal 2004 l'Europa comunitaria è costituita da 25 stati membri. L'ampliamento ha rappresentato per l'UE una tappa di straordinaria importanza attraverso la quale è stata sancita la creazione del più grande mercato del mondo, capace di generare nuove opportunità di crescita e sviluppo per i diversi settori dell'economia. Anche l'agricoltura europea è attesa, nei prossimi anni, alle grandi sfide che il processo di allargamento ha messo in moto e perciò è stata dotata di adeguati strumenti di programmazione politica e finanziaria. La riforma della PAC e la nuova politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 ne rappresentano i capisaldi.

Uno studio elaborato dalla Direzione Generale Agricoltura della Commissione europea (2004) stima che nel 2011 i redditi agricoli per occupato nell'UE25 cresceranno di circa il 14% in termini reali rispetto al 2003. Si tratta di un importan-

te incremento complessivo che, peraltro, comprende marcate differenze tra l'UE15, il cui reddito agricolo dovrebbe aumentare di circa il 5%, e i nuovi Stati membri, per i quali si prevedono punte di crescita di oltre il 100%. Dalle proiezioni 2004-2011 emerge che, nonostante alcune difficoltà iniziali, i mercati dei principali comparti agricoli dell'UE25 conosceranno, proprio grazie all'effetto dell'allargamento, positivi effetti di crescita. Si riportano di seguito alcune indicazioni sui principali comparti che interessano direttamente anche l'agricoltura veneta.

Cereali. Le prospettive di medio termine per i mercati dei cereali nell'UE si presentano moderatamente positive, soprattutto in relazione all'impatto della PAC riformata e al ritorno ad alti livelli del set aside. Questi due fattori, combinati a più favorevoli condizioni di mercato a livello mondiale, dovrebbero contribuire al rafforzamento del comparto. Rispetto alle attuali stime di 263 milioni di tonnellate per il 2005, nei prossimi anni la produzione di cereali dovrebbe aumentare fino a raggiungere, nel 2011, una produzione pari a 274 milioni di tonnellate.

Semi oleosi. Nei prossimi anni, l'economia europea dovrebbe conoscere un incremento generale della produttività e in questo ambito le prospettive di mercato dei semi oleosi si presentano interessanti. Si prevede, infatti, una costante crescita della domanda di oli vegetali, dovuta anche al rafforzamento della direttiva europea sui bio-carburanti. Ciononostante, le proiezioni elaborate dalla Commissione indicano una crescita moderata della produzione di semi oleosi tanto che l'UE continuerà a rimanere un importatore netto di questo prodotto (per soddisfare la domanda interna si importano soia e girasole per un totale di 39 milioni di tonnellate). Nel medio termine, nell'EU25 si prevede un leggero incremento della produzione di semi oleosi che dovrebbe portare, nel 2011, a 19,1 milioni di tonnellate.

Carne. Il settore europeo della carne sta tornando lentamente alla normalità dopo la difficile situazione venutasi a creare nei mercati a causa della seconda crisi della BSE, dell'afta epizootica e dell'influenza aviaria. Va ricordato che tra il 1996 e il 2004 l'importante settore della carne di vitello e di manzo ha visto una riduzione del patrimonio bovino di circa 8 milioni di capi, con un calo della produzione di carne del 10% dal 1999 al 2003. Dopo un'ulteriore riduzione registrata nel 2004, l'impatto dovuto all'introduzione del disaccoppiamento previsto dalla riforma della PAC dovrebbe determinare una contrazione del volume di carne prodotta, che scenderebbe nel 2011 a circa 7,8 milioni di tonnellate, con una riduzione di oltre 360.000 tonnellate rispetto al 2006. Del tutto positive si presentano le proiezioni riguardanti la produzione di carne avicola per la quale è prevista una crescita di circa il 5% tra il 2011 e il 2004. Inoltre si prevede un incremento del consumo pro-capite che passerebbe dagli attuali 23 kg/anno a 24,8 kg/anno nel 2011. Anche i prezzi si annunciano competitivi rispetto agli altri tipi di carne.

Latte. La produzione di latte nell'UE25 dovrebbe segnare, nel medio termine, una leggera crescita fino a raggiungere, nel 2011, un livello pari a 144,9 milioni di tonnellate. La quota dei nuovi Stati membri, che oggi rappresenta il 15% del totale UE, dovrebbe rimanere stabile attorno a 22 milioni di tonnellate.

1.2 Lo scenario economico nazionale

La crescita dell'economia nazionale nel 2004 è rimasta su livelli modesti, dato che l'incremento del PIL in termini reali non ha superato l'1,2% (tab. 1.1) mantenendosi al di sotto della media dei paesi dell'area euro di quasi un punto percentuale. In particolare è stata registrata una flessione nel quarto trimestre (-0,4%) che ha interrotto la tendenza positiva dei primi nove mesi dell'anno. Il trend negativo è peraltro proseguito anche nel primo trimestre del 2005, con un ulteriore peggioramento del tasso di crescita del PIL (-0,5%) che colloca l'Italia in una difficile situazione economica.

I principali indicatori congiunturali presentano generalmente segno positivo rispetto al 2003, anche se l'entità degli incrementi descrive più una situazione di stagnazione che di effettiva ripresa.

Tab. 1.1 - Principali indicatori congiunturali dell'Italia nel periodo 2002-2004 (variazioni a prezzi correnti rispetto all'anno precedente)

| | 2002 | 2003 | 2004 |
|----------------------------------|------|------|------|
| Pil (a prezzi costanti) | 0,4 | 0,3 | 1,2 |
| Produzione industriale | -1,4 | -0,5 | -0,7 |
| Fatturato industriale | 1,1 | -1,0 | 3,1 |
| di cui: sul mercato nazionale | 0,9 | -0,6 | 3,0 |
| di cui: sul mercato estero | 1,8 | -2,3 | 3,7 |
| Ordinativi industriali | 2,3 | -3,7 | 4,6 |
| di cui: sul mercato nazionale | -1,0 | -3,6 | 4,0 |
| di cui: sul mercato estero | 5,1 | -4,2 | 6,2 |
| Esportazioni di beni e servizi | -1,4 | -1,7 | 6,1 |
| Importazioni di beni e servizi | -1,0 | 0,7 | 7,3 |
| Occupati totali | 1,5 | 1,0 | 0,7 |
| Prezzi al consumo ^(a) | 2,6 | 2,8 | 2,3 |

Nota (a): indici armonizzati dei prezzi calcolati per tutti i paesi dell'Unione Europea in riferimento al nuovo anno base 2001.

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (2005a, 2005b, 2005c).

Si registrano aumenti sia delle esportazioni di beni e servizi (+6%) che delle importazioni (+7,3%): tuttavia per la prima volta dal 1992 la bilancia

commerciale torna in deficit per 1,5 miliardi di euro a causa del forte disavanzo energetico. In particolare sono aumentate le esportazioni verso Russia, Turchia, paesi del Mercosur e Cina. Dal lato delle importazioni sono aumentati i flussi dall'estero di prodotti della meccanica, della chimica, del tessile e del calzaturiero.

Il settore industriale, pur evidenziando una contrazione della produzione pari allo 0,7% (dato corretto per i giorni lavorativi), presenta un fatturato e un volume di ordinativi in crescita (+3,1% e +4,6% rispettivamente) con valori più elevati per le componenti relative al mercato estero. Da sottolineare che tra le industrie con fatturato in diminuzione compaiono quelle tradizionali del "made in Italy" (tessile e abbigliamento -2%, pelli e calzature -8,3%) che evidentemente stentano a contenere la concorrenza dei paesi emergenti e soprattutto della Cina.

Dal lato degli investimenti si è osservata un'espansione solo nei primi due trimestri dell'anno, con una crescita compresa tra l'1,1 e il 2,3%. In seguito vi è stata un'inversione della tendenza e la spesa per investimento ha subito una decisa battuta d'arresto (-1,2 e -1,7% nel 3° e 4° trimestre 2004), mitigata solo dalla buona tenuta del settore delle costruzioni.

Per quanto riguarda l'agricoltura (tab. 1.2), la produzione ai prezzi di base in termini correnti risulta superiore rispetto all'anno precedente del 3,8%, a causa di un sensibile aumento della quantità prodotta (+8,3%). L'andamento climatico favorevole ha determinato un notevole incremento in quantità delle coltivazioni agricole (+14%), mentre il livello delle produzioni zootecniche è rimasto sostanzialmente invariato (+0,2%).

L'aumento dell'offerta dei prodotti delle coltivazioni agricole ha provocato la diminuzione dei prezzi (-6,6%), ma una certa contrazione si è avuta anche per le quotazioni dei prodotti degli allevamenti (-1,6%). Il fatturato è quindi risultato ridimensionato per le colture (+6,5%) e di segno negativo per gli allevamenti (-1,4%). Ancora in crescita i servizi annessi all'agricoltura (contoterzismo, manutenzione del verde pubblico, ecc.) che rappresentano ormai il 6% dell'intero valore prodotto dal settore primario e la cui produzione ai prezzi di base è aumentata del 4,2%, soprattutto in seguito al rialzo dei relativi prezzi (+3,5%).

Risulta rallentato il tasso di crescita dell'occupazione, considerando che il numero di occupati totali è aumentato dello 0,7%. Tale incremento ha interessato esclusivamente le regioni centro-settentrionali, poiché nel meridione l'occupazione è diminuita dello 0,4%.

Tab. 1.2 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura italiana (mio euro correnti)

| | 2004 | 2003 | Variazioni percentuali 2004/2003 | | |
|------------------------------|--------|--------|----------------------------------|----------|--------|
| | | | Valore | Quantità | Prezzo |
| Produzione ai prezzi di base | 46.183 | 44.511 | 3,8 | 8,3 | -4,2 |
| - Coltivazioni agricole | 28.953 | 27.178 | 6,5 | 14,0 | -6,6 |
| - Allevamenti | 14.566 | 14.776 | -1,4 | 0,2 | -1,6 |
| - Servizi annessi | 2.664 | 2.557 | 4,2 | 0,6 | 3,5 |
| Consumi intermedi | 15.976 | 15.232 | 4,9 | 2,2 | 2,6 |
| Valore aggiunto | 30.207 | 29.279 | 3,2 | 11,5 | -7,5 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (2005d).

In continuo aumento i prezzi al consumo, cresciuti su base annua mediamente del 2,3%. Le tipologie di prodotti che hanno maggiormente subito un rialzo sono le “Bevande alcoliche e i tabacchi” (+8,0%), i “Servizi ricettivi e di ristorazione” (+3,2%), i “Trasporti” (+3,1%), gli “Altri beni e servizi” (+2,8%), l’“Abbigliamento e calzature” (+2,3%) e l’“Istruzione” (+2,3%). In linea con la media complessiva risulta invece l’aumento dei prezzi relativi ai “Prodotti alimentari e bevande analcoliche” (+2,2%), mentre ancora in calo risultano le “Spese per le comunicazioni” (-6,4%).

Le previsioni per il 2005 evidenziano un ridimensionamento della crescita dell’economia italiana: il PIL non supererà l’1%, mentre la produzione industriale potrebbe subire un’ulteriore flessione (Prometeia, 2005).

Scheda 2 - La condizionalità nella nuova PAC

Con il regime di pagamento unico introdotto con la riforma della PAC del 2003 gli agricoltori potranno beneficiare del sostegno comunitario se rispetteranno i requisiti previsti dai Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) e dalle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA). Nell’ambito dei CGO gli agricoltori dovranno attenersi a una serie di norme definite nell’Allegato III al Regolamento (CE) 1782/03 e facenti parte della normativa comunitaria in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali. Si tratta di norme già vigenti nell’ordinamento comunitario e lo stesso Regolamento prevede la possibilità di ampliare il campo di applicazione dei CGO a seguito di un riesame da effettuarsi dopo il 2007. Il rispetto dei CGO sarà introdotto gradualmente nel triennio 2005-07 in modo da garantire un periodo di tempo sufficiente per la piena implementazione delle norme considerate. Il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) interessa tutte le terre agricole e in particolare quelle non più utilizzate a fini produttivi ed è finalizzato ad assicurare la compatibilità ambientale delle attività agricole. Il

regolamento fornisce un elenco di norme generali e di obiettivi lasciando agli Stati membri il compito di definire gli strumenti e le modalità per raggiungerli. In particolare, gli obiettivi riguardano esclusivamente la gestione del suolo, relativamente alla protezione del terreno dall'erosione, al mantenimento della struttura e dei livelli di sostanza organica, e al mantenimento degli habitat.

Il mancato rispetto dei CGO e delle BCAA da parte dell'agricoltore comporta la riduzione o l'esclusione dai pagamenti diretti.

Il decreto ministeriale 13 dicembre 2004 n. 5406/St ha definito gli obblighi per gli agricoltori italiani derivanti dal rispetto dei CGO e delle BCAA. Gli impegni applicabili a livello territoriale possono essere definiti con appositi provvedimenti da parte delle regioni in modo da tener conto delle caratteristiche specifiche a livello locale. In Veneto il recepimento del decreto ministeriale è avvenuto con delibera della Giunta regionale n. 571 del 25 febbraio 2005. Tale delibera recepisce all'allegato 1 l'elenco dei CGO applicabili dal 2005 distinguendo due campi di condizionalità (ambiente; sanità pubblica, salute, identificazione e registrazione degli animali). Per ogni atto normativo sono indicati gli estremi del recepimento regionale e la descrizione degli impegni.

All'allegato 2 vengono invece indicate le norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali. In questo caso sono distinti quattro obiettivi:

- proteggere il suolo dall'erosione, mediante interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali dei terreni in pendio;
- mantenere i livelli di sostanza organica del suolo, attraverso la gestione delle stoppie e dei residui colturali;
- mantenere la struttura del suolo garantendo l'efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali;
- assicurare un livello minimo di mantenimento atto a evitare il deterioramento degli habitat. In questo caso sono previste la protezione dei pascoli permanenti, la gestione delle superfici ritirate dalla produzione, la manutenzione degli oliveti e il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio.

Per le BCAA la delibera indica: i contenuti previsti dal decreto ministeriale, il riferimento normativo del recepimento regionale, l'ambito di applicazione, la descrizione della norma e i relativi adempimenti, eventuali deroghe.

Anche le aziende venete saranno quindi chiamate a uniformarsi alle norme e alle pratiche previste da CGO e BCAA. Per le aziende agricole che gestivano in modo efficiente e oculato le risorse territoriali e ambientali la condizionalità non dovrebbe portare particolari aggravii di tipo tecnico, mentre potrebbe rappresentare una spinta alla riduzione dell'impatto sull'ambiente per le aziende meno efficienti da questo punto di vista.